

COMUNICATO STAMPA

Roma, 29.12.2011

PER LA PESCA ITALIANA IL 2011 FINISCE IN BELLEZZA: RADDOPPIO DELLE SANZIONI E PERDITA DI RISORSE FINANZIARIE.

La cooperazione della pesca aderente all'ACI (Alleanza delle Cooperative Italiane) ricorderà il 2011 come l'anno orribile per il settore. La ciliegina sulla (amara) torta è stata posta nell'ultimo Consiglio dei Ministri, con l'approvazione dello schema di decreto legislativo delegato previsto dalla Legge Comunitaria 2009 e riguardante il riassetto della normativa in materia di pesca e acquacoltura. Accanto a misure condivisibili che definiscono le diverse attività professionali e non del settore e introducono la figura del giovane imprenditore ittico, il provvedimento contiene misure che semplicemente raddoppiano le sanzioni per chi commette una qualunque infrazione, ponendo sullo stesso piano coloro che violano volontariamente le regole con chi, utilizzando attrezzi a norma di legge, cattura pesci sotto misura anche di un centimetro. Come se non bastasse, fa la sua comparsa nel settore anche la "licenza di pesca a punti", una delle ultime idee "innovative" dell'Unione Europea che funzionerà sullo stesso principio del sistema applicato alla patente di guida (ma basato su gravità e responsabilità di infrazioni molto più discutibili)." A fronte di ciò - dichiarano i Presidenti Buonfiglio, Coccia e Ianí - il nostro settore ha subito tagli per 40 milioni di Euro. Il Parlamento, recependo le pressanti richieste del mondo della pesca, aveva chiesto al governo un segnale di attenzione recuperando almeno un quarto delle risorse che si stavano per perdere (già destinate al settore, non nuovi stanziamenti) ma anche questo è rimasto inascoltato. Resta solo la consolazione di vedere almeno per ora scongiurato un attacco al cuore della filiera ittica: è stata fortunatamente ignorata dal governo la sconsiderata proposta di eliminare la cooperazione dal novero degli imprenditori ittici, e cancellare le attività di pescaturismo ed ittiturismo da quelle connesse ed integrabili alla prevalente attività di cattura. Il nuovo anno si apre in un quadro settoriale assai preoccupante: il prezzo del gasolio alle stelle, le imprese in profonda crisi economica, mancanza di risorse per sostenere azioni di rilancio, una governance arretrata sul rafforzamento di un obsoleto sistema di comando e controllo, con sanzioni vessatorie e sproporzionate, mentre lo spettro di ulteriori misure inapplicabili nella pesca italiana rischia di prendere forma con la nuova riforma della Politica Comune della Pesca. Tra licenze a punti e scomparsa dei contributi per demolizioni dei pescherecci, l'UE ha trovato il modo di ridurre la flotta comunitaria in maniera (per lei) assai vantaggiosa" concludono i Presidenti delle Associazioni " per il piacere degli ambientalisti da salotto, dei teorici dello sviluppo a costo zero, e dei commercianti di pesce di importazione, con buona pace di quanti considerano la pesca un serbatoio di ricchezza, cultura e tradizioni del nostro Paese, in Italia si sta per mettere in liquidazione l'intero settore. Ma noi però vorremmo ricordare il Ministro Catania non come il liquidatore di un pezzo importante dell'economia italiana ma come il protagonista principale della sua ripresa."